Stasera parte «Portobello» con Tortora

E dalla Rete 2 partì l'ordine: «ricreazione!»

Poi di sabato «Il sistemone» e la domenica «Blitz» con Milly Carlucci

La bionda Milly Carlucci (in basso) presenterà «Blitz» e «Sistemone»; sopra, Enzo Tortora

MILANO — Gran festa alla Rete due: con uno sforzo produttivo notevole, tutto caricato sulle spalle della sede milanese, sono prossime al varo tre trasmissioni sulle quali i dirigenti del canale «laico» puntano molto: la stravecchia *Portobello*, che, con minime variazioni di formula, continua ad essere il programma italiano più seguito, e le nuovissime *Blitz* e *Il sistemone*. Tre prodotti all'insegna dello spettacolo e dell'intrattenimento, con qualche velleità culturale nel caso di *Blitz*.

E partiamo proprio da quest'ultima, la più ambiziosa tra le recenti produzioni della Rete due. Si tratta del classico programma-contenitore, che all'interno di una struttura fissa presenterà le più svariate attrazioni. Andrà in onda in diretta tutte le domeniche, a partire dalla prossima, alle 14,55.

Blitz ruota attorno a un'idea-forza: invitare in studio un personaggio celebre (nella prima puntata sarà Gassman; in una delle prossime è atteso Bettino Craxi che alla Rete due, del resto, è di casa). Su questo canovaccio verranno montati i vari servizi: collegamenti in diretta sui principali avvenimenti sportivi, servizi sul mondo dello sport, «dirette» con tutto quanto può «fare spettacolo». Conduttore è Gianni Minà, ospiti fissi il Guardiano del Faro e i Gufi. Regia di Giuliano Nicastro.

All'interno di *Blitz* sarà collocata la fase finale del *Sistemone*, programma a premi condotto, sempre in diretta, da Milly Carlucci, in onda sabato pomeriggio alle 18,50 e domenica in contemporanea con le partite del campionato di calcio. *Il sistemone*, infatti, è legato alla schedina del Totocalcio. Anziché gettoni d'oro, i concorrenti potranno vincere colonne del Totocalcio da giocare la domenica successiva. La regia del gioco a premi è di Gianmaria Tabarelli.

E veniamo a *Portobello*: immutato nella formula, il mercatino di Enzo Tortora prende avvio questa sera alle 20,40. L'unica rubrica nuova è «Casa mia casa tua», una sorta di «ufficio scambi» tra persone che desiderano barattare il proprio appartamento con quello di un altro a scopo vacanze.

Come si vede, le tre trasmissioni, presentate alla stampa ieri mattina negli studi della Fiera, confermano la tendenza generale della Rete due a puntare sul varietà e sullo spettacolo. La cosa, ovviamente, non è di per sé negativa: bisognerà vedere — con un occhio particolare a «Blitz» — se questo processo di «rotocalchizzazione» della Rete due avverrà secondo soluzioni che si preoccupano di reggere la concorrenza con le emittenti private, e cioè pensando solo agli indici di ascolto e per nulla alla dignità culturale complessiva che si richiede al servizio pubblico, oppure cercherà di diversificarsi puntando all'approfondimento degli argomenti trattati: *Blitz*, insomma, può diventare una copia appena un po' più spregiudicata di *Domenica in*, oppure una vera alternativa, come accadde per *L'altra domenica*. Vedremo.

Di *Portobello*, ormai, non si sa più cosa scrivere. Che la formula sia indovinata e il gradimento altissimo non ci sono dubbi. Che Tortora sia un bravo professionista, idem. Ma i non pochi nemici della trasmissione continuano a rimproverarle, da anni, pietismo, melensaggine e popolarismo a buon mercato. E lo stesso Tortora, ieri, ha tessuto gli elogi di quell'«arte di arrangiarsi» che fa parte della più trita oleografia italica. Non che non sia vero che nel Bel Paese sono moltissimi quelli che cercano di sbarcare il lunario sfruttando fantasia e furbizia: ma farne una vera e propria ideologia e innalzare la bandiera dell'Italia faccendiera e mammista, arrangiaticcia e bigotta, scaltra nel proprio ambiente ma umile con i potenti, non ci sembra un'operazione di decente livello culturale.

Ciò detto, ben venga *Portobello*: tutto quello che ha successo, nella logica attuale della guerra dell'etere, serve in qualche modo a contrabattere l'aggressività delle emittenti private. Certo che, dipendesse da noi, proporremmo l'«opzione zero»: se Berlusconi e soci accettano di rinunciare alle bordate di telefilm americani, cartoni animati giapponesi e tromboloni nostrani, la RAI rinuncia a Bongiorno e Tortora. Ma il disarmo, di questi tempi, è considerato un'utopia...

Michele Serra

Faiquillo de Cordova, a Bologna, dà un esempio di tecnica rigorosa

Flamenco, cioè terra di Spagna in musica

Uno spettacolo senza fronzoli che poco concede alla golosità del pubblico - L'esperienza gitana, gli influssi arabi e il gusto popolare nella ricetta d'una danza che è senza età

Nostro servizio

BOLOGNA — Niente da fare: il pubblico del teatro Testoni vuole il bis. Piccolo di statura (come si conviene), stretto dentro l'abito classico (pantaloni a piombo, fascia in vita e bolerino corto: il tutto rigorosamente scuro), Faiquillo de Cordova, danzatore di flamenco, accenna ancora a qualche passo tra i più facili del suo repertorio: tacco, punta, tacco, punta, tac... accarezza leggermente la terra con la punta delle scarpe alte. Il braccio è levato, la faccia ha assunto ancora per un attimo l'espressione ispirata (con qualche guizzo di auto-ironia) che aveva mantenuto per tutto lo spettacolo; poi bruscamente si interrompe. Dopo un pasto luculliano a base di acrobatiche variazioni di flamenco, questo *dessert* è frugale; il pubblico, non a caso, insiste. Pretende un bis più sostanzioso.

L'intero complesso composto dallo straordinario chitarrista Paco Peña (il capogruppo), da Tito Losada (seconda chitarra), da Margarita (danzatrice), da José Merce (*cantaor*, cioè cantore) e dallo stesso Faiquillo de Cordova, improvvisa allora un finalino festoso. Con un gesto eloquente, un rapido alzar di tacco, il danzatore dichiara che le sue gambe sono ormai stanche; imbraccia la chitarra e ingiunge al *cantaor* che è alto e non sembra neppure spagnolo, di ballare lui, se crede. Questi, disinibito, ci prova di sfuggita mentre il resto del gruppo inscena una magistrale uscita tutta gitana (chitarre sollevate, corpi vicini leggermente sbilanciati indietro, gambe semi-piegate) e guadagna le quinte tra i sorrisi e il consenso del pubblico bolognese, ormai più che soddisfatto.

Uno spettacolo di flamenco come questo, senza fronzoli scenici, colorato solo dagli abiti sfarzosi della danzatrice e da qualche concessione spuria, mattatoriale, al compiacimento del pubblico, è una golosità piuttosto inconsueta. A meno che non ci si trovi in Spagna e si capiti nelle famose taverne specializzate dove il flamenco si fa regolarmente, un po' turistico e un po' ortodosso, esattamente come lo spettacolo di Paco Peña e company.

Lo *show* è un gradevole potpourri di canti, danze e assolo di chitarra tratti dal vasto repertorio antico e recente del famoso chitarrista. In *Malagueñas*, *Ferruca*, *Alegrias*, *Granadinas* e in *Tientos e Tanguillos* che richiedono l'accompagnamento del *cantaor*, Peña tratta spesso la sua chitarra come un mandolino; alterna brani sostenuti, dal ritmo difficilissimo e concitato a morbidi «pizzicati» emotivi. È una musica che tira in lungo i suoi accordi e poi li ripesca nella rete di ardue intersezioni che nel frattempo le note sono andate a costruire.

Allegria, dramma, amore: anche l'atmosfera dei canti, d'autore sempre ignoto, è decisamente mediterranea, ma qua e là un vago accenno all'Oriente conferma che il flamenco, arte spagnola rigorosamente improvvisata su schemi fissi (le Campas), non è che il confluire di tracce musicali provenienti da fonti disparate (spagnole autoctone, arabe, dell'Estremo Oriente, sudamericane) amalgamate dal gusto popolare.

Quando interviene la danza (come in *Soleares*, uno dei Cantes basilari), anche il bravo *cantaor* dalla voce opaca (decisamente anticommerciale), che forse ha imparato dai suoi nonni a stopparsi le note in gola con immancabile smorfia, per accrescere il *pathos* del «crescendo» di chitarra, scompare in secondo piano.

È soprattutto il battito delle mani, o *Palmas* (ora attutito ora netto) a far da contraltare ad un fiume di passi che arrivano sempre, immancabilmente, ad un crescendo vertiginoso.

Faiquillo e Margareta dimostrano ancora una volta che il flamenco è danza di sentimento come la musica che lo accompagna: un sentimento potente, ma trattenuto e introverso che non ha bisogno di esplicarsi in danza di coppia, di corteggiamento, né di lasciare libere le gambe e il corpo. Non per caso il ballerino è impettito, rigido, si esprime solo con i piedi e l'ornamento della danza è quel braccio sollevato (come quello dei toreador) o quella mano che si aggrappa con sussiego al lembo estremo del bolerino.

Per la danzatrice (è brava Margareta, ma forse meno disciplinata) c'è più libertà, se non altro nei vezzi, come il sollevar la gonna di tanto in tanto o arricciare le mani, graziosamente, con o senza nacchere. La tecnica è consumata, ma il vero segreto è suonare la terra con sfumature sempre diverse e i due bravi ballerini cresciuti sin da piccoli all'arte del flamenco sfoggiano un incredibile orecchio musicale sotto la suola delle scarpe.

Marinella Guatterini

I due primi ballerini della Paco Peña nello spettacolo bolognese

I gitani: «Nessun libro, siamo noi l'unica scuola»

«Flamenco» è musica, canto e danza, ma non si impara ancora nelle scuole spagnole: si apprende soprattutto per tradizione.

Le sue origini sono controverse, forse gitane (XVI sec.); come genere di canto e di ballo presenta analogie con le musiche arabe e orientali e si esplica in una miriade di specie e sottospecie (come lo «jondo»), molto difficili da distinguere. Sviluppatosi in una piccola zona dell'Andalusia, il flamenco è un'arte di improvvisazione in cui la chitarra e la voce sono gli unici strumenti utilizzati per raggiungere quella qualità lirica e quella sonorità altamente percussiva che sono essenziali in questo spettacolo di contrasti. Nel «flamenco,» infatti, si sfidano le melodie reiterate e i selvaggi lamenti dei «cantaores», i brillanti suoni delle chitarre e i ritmi elettrizzanti dei battimenti delle mani e delle nacchere dei danzatori. L'insieme si presenta così come esempio di quell'alta disciplina e grande emotività proprie del popolo andaluso.

La danza, come il canto e la musica, vive di diverse influenze e si apprende per tradizione nonostante siano sorte ultimamente in Spagna scuole in cui insegnano maestri specializzati. In ogni caso, l'insegnamento è orale; non esiste nessun testo scritto, né riconosciuto dai principali danzatori gitani. La bellezza di questo ballo consiste nello stile che può ispirare una gamma infinita di effetti plastici; questo stile non è mai disgiunto dal canto. Trasferitosi nel balletto il flamenco ha subito un processo di stilizzazione attraverso artisti come Antonia Mercè detta «La Argentina», Vincente Escuderio, Pilar Lopez, Antonio e Rosario che hanno contribuito a perfezionarlo esteticamente a scapito della sua carica emotiva. In Italia uno degli artisti più conosciuti è Antonio Gades, il cui flamenco è spurio affiancato con altre forme folkloristiche della danza spagnola e del balletto in generale.

ma. g.

«Essere uomo...», una rivelazione, nonostante i boicottaggi

Dalla TV una lezione sul sesso

Si avvia alla conclusione con la puntata in onda stasera (Rete 2, ore 23,30, ma quasi sempre si va addirittura verso la mezzanotte) una delle inchieste-documento fra le più interessanti fra quelle presentate dalla RAI negli ultimi anni. Essere donna, essere uomo — *questo il titolo del programma di cui il nostro giornale ha riferito a suo tempo — ha finora provocato una serie di significative reazioni di stampa, nonostante la quasi completa clandestinità della programmazione. Da una parte, si è sottolineato il carattere di novità insito nel lavoro svolto dal giovane regista Luca de Mata che si è trovato di fronte al tutt'altro che facile compito di rendere per immagini un tema complesso e scabroso come quello della sessualità dell'uomo e della donna. Dall'altra parte, vi è stata una preoccupata presa di posizione, sfavorevole e ingiusta, a nostro parere, espressa dalla stampa cattolica.*

Quest'ultimo punto di vista appare francamente singolare ove si pensi che uno dei due curatori del testo è lo studioso Vincenzo Cappelletti, fra i più noti intellettuali cattolici, che ha collaborato con Adriano Ossicini, altro insigne studioso, di area laica e, fra l'altro, senatore della Sinistra indipendente. Cappelletti e Ossicini (coadiuvati da Caterina Licardi e Giulio Massignan) ci sembra abbiano prestato la massima

cura, nella stesura dei loro testi, al problema di fondere equilibratamente informazione scientifica, divulgazione di massa e delicatezza della materia trattata. Tanto che dal commento (affidato alle voci di speaker diversi) si vorrebbe talora una maggiore incisività e spregiudicatezza e una minore attenzione al dosaggio fra concezione laica e concezione cattolica, comunque sempre favorevole a quest'ultima.

Cosa può dunque aver preoccupato i critici cattolici? Forse l'impiego di alcuni bambini fra i tre e i cinque anni che sono apparsi nudi in diverse puntate a esemplificare per immagini il senso del commento parlato? Crediamo (e speriamo) di no. O forse, più probabilmente, il fatto che la televisione di Stato abbia affrontato, una tantum, un'analisi d'una questione fondamentale e dominante quale quella della sessualità maschile e femminile nelle diverse età della vita?

Se così fosse, dovremmo essere noi laici ad essere ben preoccupati che un problema del genere venga ancora visto, dalle gerarchie ecclesiastiche e dai loro portavoce, come un tabù per le masse e come una questione riservata solo ad una ristretta cerchia di addetti ai lavori e, in ultima istanza, avocata all'autorità della Chiesa.

A noi sembra invece che trasmissioni di questo genere — non a caso tenute in quarantena per quattro anni — costituiscano una delle ragioni d'essere del Dipartimento scuola educazione della RAI che l'ha prodotta a suo tempo. Averla mandata in onda non è stato un atto di particolare coraggio della Rete due e del DSE, ma un elementare dovere, pur se il programma ha subito la sorte un po' punitiva d'essere trasmesso in un orario impossibile. Tanto più doveroso presentarlo, inoltre, ove si rifletta alla eccezionale qualità del filmato dal punto di vista tecnico e espressivo.

Dietro Essere donna, essere uomo *si intravvede un lavoro meticoloso e perfino fanatico di ricerca di forme nuove della comunicazione audiovisuale e un'attenzione tesissima alla sperimentazione di modi di produzione innovatori. Ci auguriamo che non vengano gettati via, sprecati, in quel deserto della ricerca di nuovi linguaggi che è la RAI, che ha tanto bisogno di nuova linfa e nuove intelligenze.*

Felice Laudadio

«Il mercato è cambiato»: Radiocorriere tutto nuovo

ROMA — Con il numero 47 del 1981 il «Radiocorriere» cambia dandosi una «architettura» diversa nei contenuti, nell'impostazione grafica, nelle rubriche, nello stesso disegno della testata.

Il nuovo «Radiocorriere TV» è stato presentato ieri sera al pubblico nella sala del consiglio di amministrazione della RAI dal presidente della ERI, l'editrice del giornale, Guido Ruggiero, e dal direttore Umberto Andalini.

«È una stagione di rilancio dei settimanali che si occupano di informazione radiotelevisiva — ha detto Ruggiero — ma noi abbiamo fatto un'operazione diversa: cerchiamo un rilancio culturale del "Radiocorriere", e questo il consiglio di amministrazione della RAI lo ha capito ed ha aumentato il budget per consentire il rinnovamento».

Il «"Radiocorriere" ha sentito l'esigenza di un rinnovamento perché «posto di fronte ad una concorrenza di tutto rispetto — ha detto poi il direttore Andalini —, ha dovuto riconsiderare la sua presenza nel mercato. Ma è cambiato anche perché è cambiata la RAI e sono cambiati i gusti del pubblico. Adesso è un giornale "della" RAI e non "sulla" RAI e questa formula ci consentirà una maggiore scioltezza».

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

12.30 **DSE - INTERVISTA CON LA SCIENZA** - Incontro con Tullio Regge
13.00 **SULLE ORME DEGLI ANTENATI** - Settimanale di archeologia
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **L'ENEIDE** - Regia di Don Ossenka (5ª puntata)
14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
14.40 **LA PANTERA ROSA** - Cartoni animati
15.00 **DSE - VITA DEGLI ANIMALI** (7ª puntata)
15.30 **CRONACHE DI SPORT**
16.00 **TG 1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD**
16.30 **L'AVVENTURIERO** - Telefilm: «Il signor Calloway è un uomo molto prudente»
17.00 **TG1 FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
17.15 **LO ZECCHINO D'ORO**
18.30 **SPAZIOLIBERO** - «I programmi dell'accesso»
18.50 **HAPPY CIRCUS** - Con Fonzie in «Happy days»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **PING PONG** - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21.30 **PRIMA DELL'URAGANO** - Film, con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman. Regia di Raoul Walsk
23.35 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

☐ TV 2

12.30 **MERIDIANA** - «Parlare al femminile»
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.30 **DSE - RACCONTANE UN'ALTRA... E POI BASTA**
14.00 **IL POMERIGGIO**
15.25 **DSE - UNA SOCIALIZZAZIONE DIFFICILE** - Problemi di giovani handicappati (1ª puntata)
16.00 **TV 2 RAGAZZI** - Giarini e Pinotto, telefilm - Baggy Pants e gli svitati (cartoni animati)
16.55 **MCMILLAN E SIGNORA** - Telefilm: «Giallo all'ippodromo» (1ª parte)
17.45 **TG2 - FLASH**
17.50 **TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
18.05 **STEREO 2** - Settimanale di informazione musicale
18.50 **L'ISPETTORE DERRICK** - Telefilm: «Attentato a Bruno»
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.40 **PORTOBELLO** - Mercatino del venerdì
21.55 **SEBBEN CHE SIAMO DONNE...**
22.55 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
23.10 **TG2 - STANOTTE**
23.30 **DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO** - Il compimento della sessualità (14ª puntata)

☐ TV 3

14.00 **BOLOGNA: TENNIS**
16.50 **INVITO** - Da Villalba a Palermo - Cronche di mafia
17.45 **TEMPO DI DIVERTIMENTO** - Immagini, personaggi e momenti dell'Italia che si diverte (2ª puntata)
18.35 **L'EDERA DI CASA MIA** - Incontro con Michele Pecora
19.00 **TG 3**
19.35 **1200 ANNI DOPO** - La fabbrica del Santo
20.05 **DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE** - La Svezia - (7ª puntata)
20.40 **RIGOLETTO** - Di Giuseppe Verdi, con Vincenzo Bello, Garbis Boyagian, Alida Ferrarini, Antonio Zerbini. Regia teatrale di Carlo Lizzani
22.45 **TG 3**

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, GR1 Flash, 21, 23; 6.03Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io '81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «La signora di Monza»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Lavori manuali per i beni culturali; 15.03 Errepiuno; 16 Il pegnone; 17.30 È noto all'universo e... in altri siti; 18.05 Combinazione suono; 18.28 Ipotesi; 19.30 Radiouno jazz; 20 «Lorro Chao, il vecchio allevatore»; 20.30 La giostra; 21.03 Concerto sinfonico dall'Auditorium di Torino, nell'intervallo (21.45) Antologia poetica di tutti i tempi; 22.30 Autoradio flash; 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 i giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 I Promessi Sposi; al termine: musica da riascoltare; 9.32, 15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Soundtrack; 15.30 GR2 Economia; 16.20 Sessantaminuti; 17.32 «L'Eneide» di Virgilio; 18.02 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Mass-music; 22.00, 22.50 Città notte: Firenze; 22.20 Panorama parlamentare.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 19.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55, 8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.15 GR3 flash; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziotre; 19 I concerti d'autunno '81 - dirige Marco Gusella; 20.30 Pagine da «Na modesta proposta» di J. Luift; 21 Biennale musica 1981: dopo l'avanguardia; 21.50 Spaziotre opinione; 22.20 Festival di Salisburgo '81; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Bob De Niro sarà Tito in un film britannico

BELGRADO — Robert De Niro sarà il Maresciallo Tito in un film ispirato alla vita del defunto presidente jugoslavo. È quanto anticipa un settimanale jugoslavo precisando che la pellicola sarà prodotta da Brad Dexter. La sceneggiatura sarà tratta dal libro che sir Fizroy McLean ha scritto su Tito. McLean era il capo della missione inglese presso il quartier generale del defunto maresciallo che ebbe modo di conoscere. Il film interpretato da Robert De Niro abbraccerà un notevole arco della vita del presidente jugoslavo.

Leone farà un kolossal per la TV su Garibaldi

ROMA — La «spedizione dei mille» di Giuseppe Garibaldi arriverà l'anno prossimo sui teleschermi in 7 puntate firmate da Sergio Leone e realizzate per la Rete 2. Si parla di un costo di 7 miliardi. I primi contatti si sono già stati avviati alla recente edizione del MIFED e una quarantina di paesi si sono dichiarati interessati ad acquistare i diritti televisivi del «Garibaldino»: primo fra tutti gli USA dove il creatore dello «spaghetti western», regista di «Giù la testa» e di «C'era una volta il West» è famosissimo.

Un film per Benedetta Buccellato, «donna serpente»

ROMA — L'attrice Benedetta Buccellato, conosciuta nel mondo del teatro come «Donna serpente» (per essere stata l'applaudita protagonista dell'omonimo lavoro di Gozzi), debutta in cinema con «Ossessi quasi mi sposo» di Vittorio Sindoni. Alla Buccellato è stata assegnata la parte di protagonista femminile: una giovane laureata in biologia con 110 e lode che ha difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro dell'Italia di oggi.